

GORLA MAGGIORE: l'industria s'è fermata

LA TERRA BRUCIA

La terra «brucia» ed i gorlesi la lasciano morire. Ascoltiamo attentamente gli interessati ci siamo accorti che essi continuano a vivere in una specie di società «fuoricorso», strana, non perchè gli uomini che la compongono (sono appena 3400) seguano vie e opinioni diametralmente opposte a quelli delle generazioni che immediatamente li precedettero, quanto piuttosto per uno spiccato senso di insolenza a far convivere il nuovo (che deve ancora venire) con il vecchio (che c'è ma sta per essere abbandonato al suo destino).

A Gorla Maggiore è già stata scelta una via, ma stranamente questa via deve essere la più tortuosa.

Si discutono i problemi del benessere ed ogni cosa si illumina del grandioso progresso della nostra era: le nuove generazioni si sono irrigidite su questi temi, i giovani hanno scelto una vita più sicura, le vecchie ideologie sono state accantonate.

E con esse è stata messa in disparte la «buona terra». Ma forse non è nemmeno esatto dire così: la campagna non è stata del tutto abbandonata, ma è finita nelle mani di pochi, 4 o 5 «grossi contadini». Gli altri, tutti gli altri gorlesi, sino a ieri veri e degni rappresentanti del centro più agricolo della Valle Olona, si sono... rivolti altrove. Così la terra, rimasta nelle mani di pochi, langue, anzi piange, indesiderata e ripudiata dal più.

Gorla Maggiore è ringiovanita, anzi i gorlesi sono convinti di ciò: hanno idee nuove. La nuova ondata è pure convinta di essere in grado di formare una società diversa, esprimendo un modo di vivere con metodi nuovi.

In molti si mostrano insofferenti del passato e già si atteggiavano a precursori di un'era che sta adesso mettendo le radici.

Forse i gorlesi si illudono? Non è questo il male peggiore. I gorlesi sono gente attiva ed intelligente che cerca di concretizzare le proprie aspirazioni. Ci sono stati e ci sono sprazzi di vera luce. Però oggi occorre dar corpo a queste aspirazioni.

Qualcuno l'ha chiamata l'era della congiuntura: ed è esatto. Bisogna legare, collegare. Gorla Maggiore ha desiderio di cambiare, ma il processo è lento. Ogni cosa deve avvenire per gradi.

L'irrigidimento dei campi è scomparso: le ideologie moderne sono penetrate nel gorlese, ma forse il processo di evoluzione si sta svolgendo troppo in fretta. Questo è il «male». La metamorfosi ha fatto perdere di vista la buona terra, la campagna in un momento non particolarmente felice per l'industria e per lo sviluppo industriale di Gorla Maggiore.

La macchina deve prendere il sopravvento sulla natura: è successo un poco dovunque, perchè non deve succedere anche a Gorla Maggiore? E' la domanda che racchiude il futuro di un paese sino a ieri eminentemente agricolo, e che oggi vuol passare sull'altra sponda.

Le macchine diventano ogni giorno più intelligenti: è l'era della macchina. Si legge, anche a Gorla Maggiore naturalmente, che ci sono macchine capaci di muoversi come animali e forse non passerà molto che arriveranno persino a riprodursi. Questa è davvero una grande era!

La natura e la macchina: i gorlesi lasciano la campagna ed hanno bisogno di industria, di mattone industriale, di costruzioni nuove, di stabilimenti. Il passaggio obbligato da un poco aggravato la situazione: la terra attorno al centro, brucia. Il paese desideroso di trasformarsi, forse non si avvede della grave lacuna. Gorla Maggiore, paese agricolo, è diventato paese industriale senza stabilimenti o quasi. La campagna è nelle mani di pochi: moltissimi piccoli proprietari la trascurano ormai. Ma la campagna deserta, incolta a volte, resta tale. Attorno non sorge ombra di industria, anzi quelle che già c'erano lentamente ed inesorabilmente scompaiono. I «rovesci» sono all'ordine del giorno ed a Gorla Maggiore non erano preparati a questi rovesci. Oggi è difficile il ritorno alla campagna.

«Non rende più». «Non è più di... moda». «Non vogliamo essere chiamati un paese di contadini». Si sente questo a Gorla Maggiore.

PER IL SINDACO QUESTI I PROBLEMI DA RISOLVERE

Nuovi stabilimenti, risanamento impianti sportivi case popolari e scuola media

Gorla Maggiore ci scarica addosso con la sua storia vecchissima le sue simboliche Tre Torri, l'emblema dello stemma comunale. I tre simboli di Gorla Maggiore esistono tuttora: la prima torre è sita nell'abside della chiesa parrocchiale, la seconda è stata trasformata in colombaia, la terza, adibita poi ad abitazione, faceva parte della vecchia obbedienza (centro diffusione e difesa cristianesimo poi scomparsa nel 1127) e racchiude un interessante affresco del 1400 che rappresenta tre santi in una casa.

Ora Gorla, essendo partita in... ritardo, dovrebbe trovarsi staccatissima dagli altri centri della valle: invece con l'ultima amministrazione sono stati risolti i problemi più importanti che il sindaco, Luigi Carnelli, ci ha elencati. Sono: l'acquedotto con nuovo pozzo (il vecchio serve da riserva); rifacimento completo della rete di distribuzione, anche in previsione del nuovo sviluppo dell'edilizia e dell'industria. Il cimitero (si è provveduto all'allargamento ed alla costruzione di una nuova entrata: è stato risolto un problema per 100 anni. Il Palazzo comunale (ex palazzo Terzaghi-Casati) è stato completamente rinnovato con tutti i servizi (spesa 20 milioni). L'illuminazione pubblica risolta al 90 per cento delle necessità (per il resto dieci per cento molto dipende dai costi davvero ingenti dell'ENEL). Per il metano è stato completato il nuovo impianto e la distribuzione nel paese è iniziata regolarmente il dicembre scorso. Il servizio di raccolta rifiuti funziona da un anno, il piano di azzonamento (che è uno dei punti chiave di Gorla Maggiore) è stato approvato dal Ministro nel 1964, è sempre stato funzionante tanto che le nuove costruzioni sorgono un poco ovunque ma sono regolarmente controllate. Anche le reti

scotta, che non ha portato fortuna a quelli che li hanno preceduti. In questi ultimi tempi stabilimenti sono sorti qua e là, ma sono finiti male, alcuni hanno chiuso, altri sono falliti o sono stati trasferiti altrove».

— Perchè l'industria a Gorla Maggiore non ha fortuna? Ci sono spiegazioni? «Non ci sono spiegazioni: con il tempo si potrà mettere insieme un centro davvero moderno. C'è solo bisogno di comprensione e di collaborazione. In ogni paese «vecchio» quello del risanamento è uno delle esigenze più impellenti, un problema molto importante».

— E veniamo agli impianti sportivi... «Difficile affrontare da soli

allacanestro: bene ci costruiscono un campo di pallacanestro. A giocare potranno poi venire anche quelli di Gorla Minore, di Olgiate, di Solbiate, di Fagnano. A Fagnano è il calcio che va di moda: ebbene costruiscono a Fagnano un campo di calcio nuovo. A Gorla Minore potrebbero sorgere campi da tennis, a Marnate una piscina e così via. Naturalmente questi impianti devono essere al... servizio di tutti i centri del comprensorio: deve scomparire qualsiasi campanilismo, operando l'un per l'altro, aiutandoci a vicenda».

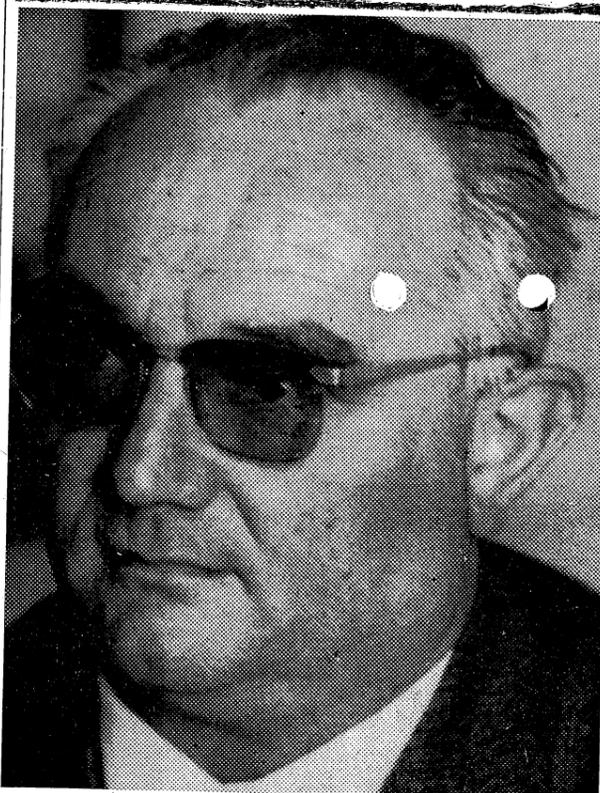
— E siamo giunti al quarto problema.

«Le case popolari: i gorlesi ne hanno bisogno. Finora ne abbiamo avute poche: confidiamo nell'intervento della Gescal. Si deve far scomparire la Gorla vecchia, ma c'è subito bisogno dei «pezzi di ricambio»: la gente ha bisogno di case nuove, moderne, con tutti i servizi, alla portata di tutti. Di case popolari appunto».

— Abbiamo lasciato per ultimo la scuola media...

«Gorla Maggiore non ha il problema delle scuole elementari che sette anni or sono vennero costruite e sistemate con una modica spesa (una trentina di milioni). Per quanto riguarda la scuola media invece, dobbiamo mandare i nostri ragazzi a Gorla Minore: rimborsiamo loro metà delle spese di trasferta ma non possiamo fare di più. Ora però il nostro progetto per la costruzione del nuovo edificio è stato completamente approvato per una spesa di 130 milioni: arriverà a giorni l'assegnazione di un primo mutuo di 34 milioni e l'appalto dei lavori verrà passato in questi giorni».

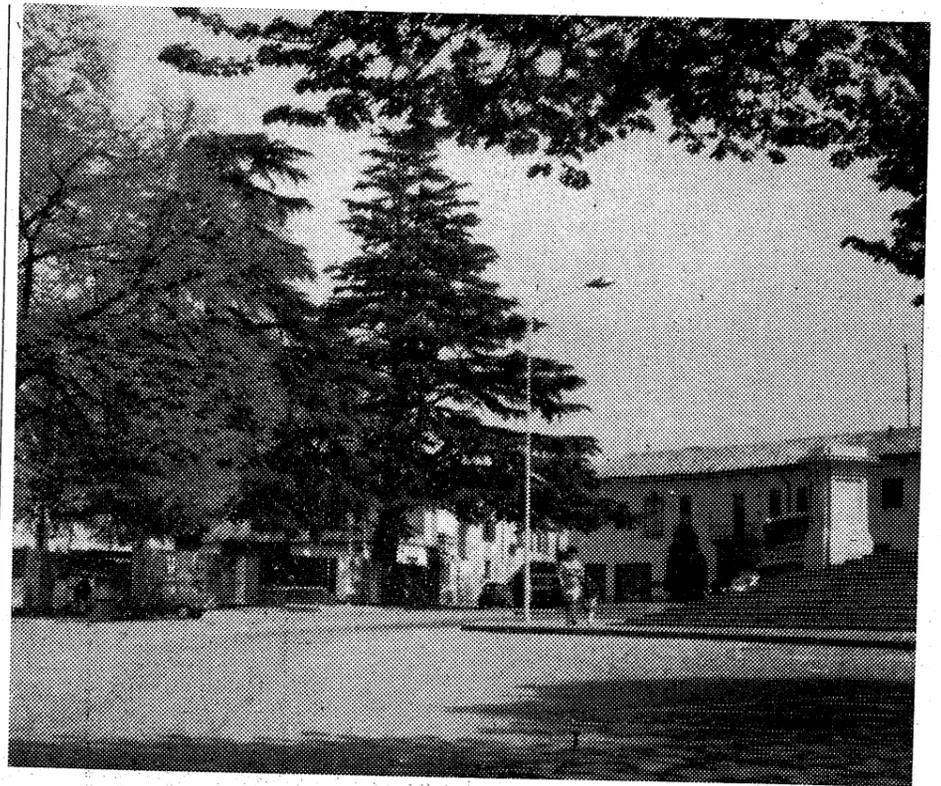
La panoramica sui problemi risolti e su quelli da risolvere.



Il sindaco cav. Luigi Carnelli

a Gorla Maggiore tutti hanno voglia di lavorare. I campi sono stati abbandonati dai più. Restano pochi contadini che hanno da lavorare tanti ettari di terra. I piccoli

questo problema. Anch'io sarei del parere di unire diversi centri, diversi comuni. L'idea è ottima, va studiata e se possibile attuata nell'ambito del comprensorio. Ogni



Piazza Martiri rimessa a nuovo

UN PAESE FRA "DUE FUOCHI"

FIUME OLONA - TORRENTE REBAÙ: AD EST E AD OVEST NIENTE DI NUOVO

Gorla Maggiore tra due «fuochi»: a Valle, il fiume Olona, a monte il torrente Rebaù la cingono in uno strano, «sgradevole» abbraccio. Cinquant'anni fa, i gorlesi godevano e si vantavano di questi due limpidissimi corsi d'acqua. Oggi annusano l'aria e maledicono l'acqua che scorre attorno a loro. I tempi sono cambiati ed hanno portato anche per l'Olona ed il Rebaù mille problemi.

Dell'Olona si è già detto parecchio: Gorla Maggiore è forse il centro... meno interessato per la risoluzione del problema di quanto il fiume attraversa il suo territorio per il tratto più breve. Certo che la soluzione del problema interesserebbe molto da vicino anche questo Comune, comunque da tempo con il nascere del comprensorio

to Gorla Maggiore e poi di conseguenza, Gorla Minore nel cui territorio il «turbolento» torrente va a «spegnersi».

Il nome di questo torrente deriverebbe da rabbia», appellativo con il quale verrebbero denominati diversi punti del fiume Ticino, da Sesto Calende a Pavia dove la corrente è rapida a causa della maggior pendenza.

Il Rebaù dunque era un corso precipitoso durante le piene che provocavano continue debordazioni con danni rilevanti alle coltivazioni e, in alcuni casi, con perdita di vite umane. Oggi invece, correndo la metà ed oltre del secolo ventesimo, l'attuale incredibilmente sgradevole stato del torrente (che scende dal territorio di Abbiate

per le putride e maleodoranti acque che vi scorrono, provenienti in gran parte dalle fognature del Comune di Tradate, nonché da scarichi di alcune industrie della zona.

Inoltrandosi oggi nella zona dove il torrente si disperde, la visione del putridume accumulato fa sorgere immediate preoccupazioni di ordine igienico e sanitario. Oggi nessuno pare interessarsi a questo fatto (mentre sull'altro fronte tutti guardano al risanamento dell'Olona e della Valle): bisogna seguire il corso di questo torrente (noto anche con il nome di Fontanile molto tempo fa ricco di acque limpidissime sorgive e di pesci) per poter constatare l'incredibile stato delle acque che dentro trovano sfogo e che alimentano un

parendo, migrano altrove, o chiudono: e non ne sorgono di nuove.

Gorla Maggiore ha le braccia aperte: aspetta il mattone nero, il fumo industriale che gli viene portato da altri centri vicini. Lo aspetta sulla «sua terra».

I «prodigi delle macchine» stanno lontano, ad osservare: ed a Gorla Maggiore sono in preallarme. Le industrie qui non hanno avuto fortuna e nessuno più si azzarda a impiantare aziende o innalzare mura industriali in questo centro. Nessuna crisi è in vista: però a Gorla Maggiore qualcuno comincia a pentirsi di aver voluto accelerare i tempi. Il centro della Valle Olona non ha voluto restar povero (ma l'agricoltura, l'essere contadini invece che operai, lavorare in una officina invece che in aperta campagna non vuol proprio dire essere poveri...) scegliendo una strada sicura ma anche pericolosa.

Oggi a Gorla Maggiore, dentro sino a ieri prevalentemente agricolo, la natura è diventata nevrastenica, la campagna reclama la sua gente. Ma è troppo tardi per tornare indietro.

Non vogliamo chiamare in causa nessuno nemmeno la sfrenata corsa al progresso che ha preso un poco tutti: soltanto che a Gorla Maggiore forse si è fatto tutto in fretta ed ora si è stati presi alla sprovvista.

Non parliamo di crisi, ma di «fuga dell'industria», una fuga imprevista ed imprevedibile. Come vedremo, ascoltando il sindaco, a Gorla molti problemi restano da risolvere, ma il più grave è proprio questo: il grande bisogno di industria. L'industria deve prendere il posto dell'agricoltura, altrimenti il cambiamento non darà i suoi frutti: tutto è stato preparato per attirare questa benedetta industria che non se la sente di bussare a questa porta.

Gorla Maggiore non è un paese povero, il tenore di vita è medio, il lavoro lo trovano tutti perché poco oltre i confini del paese ci sono lavoro, benessere, stabilimenti. Ma i gorlesi non vogliono che la loro sia un'oasi sperduta, anche perché, laboriosi ed intelligenti come sono, non credono di meritarsi questo isolamento.

Rimedi non esistono: Gorla Maggiore ha le braccia aperte, pronta a ricevere, sulla sua terra bruciata, forse anche sianca, il nuovo «cemento industriale».

stradale e di fognatura sono state sistemate. Infine c'è da segnalare che ogni anno (ormai da 5 anni) a Gorla Maggiore vengono distribuite delle borse di studio (di lire 200.000) per aiutare determinate categorie di studenti; dalle medie all'Università. Dal 1965 viene stampato un interessante notiziario per famiglie, a cura dell'amministrazione comunale.

Ai problemi risolti o in corso di completa risoluzione si «oppongono» altrettanti problemi per i quali a Gorla Maggiore l'Amministrazione comunale cerca una soluzione nel più breve tempo possibile. Il sindaco Luigi Carnelli ha voluto toccare i tasti dolenti, o meglio le «dolenti note» di Gorla Maggiore:

«Innanzitutto da noi mancano le industrie: abbiamo grande bisogno di nuove industrie».

— Ma a Gorla Maggiore qualche anno fa non mancava certo lavoro né scarseggiavano gli stabilimenti?

«Sì, anche oggi non manca lavoro, i gorlesi sono tutti occupati, ma alcune industrie sono scomparse, ci sono stati notevoli rovesci economici e tutti gli industriali sembrano voler star lontano, dalla... terra gorlese che

proprietari hanno preferito lo stabilimento. Ma l'industria come detto ci fa l'occhiolino, dai centri vicini, ma non osa avvicinarci. Eppure noi abbiamo preparato tutto per attirarla: abbiamo fatte strade, portato acqua ovunque, ci sono collegamenti anche con i boschi; i terreni sono in vendita a prezzi accessibilissimi».

— Non sorgono nuovi stabilimenti, ma in compenso di abitazioni nuove ne sono sorte parecchie...

«Questo è un fatto positivo: segno che i gorlesi lavorano, magari in proprio, si danno da fare. Gorla Maggiore è forse il paese che ha costruito di più».

— Lei ci ha parlato di cinque problemi...

«Il secondo è quello del risanamento: se, per quanto riguarda l'industria, si può anche attendere, questo problema del risanamento lo si deve affrontare subito. La Gorla vecchia non regge più al confronto con la Gorla del duemila. E' un problema che deve essere affrontato con coraggio, nell'ambito del piano di azionamento. Tanti privati ci sono venuti incontro ed hanno provveduto ad attuare questo piano. Gorla Maggiore vecchia ha bisogno di un radicale sventramento:

proprietari hanno preferito lo stabilimento. Ma l'industria come detto ci fa l'occhiolino, dai centri vicini, ma non osa avvicinarci. Eppure noi abbiamo preparato tutto per attirarla: abbiamo fatte strade, portato acqua ovunque, ci sono collegamenti anche con i boschi; i terreni sono in vendita a prezzi accessibilissimi».

— Non sorgono nuovi stabilimenti, ma in compenso di abitazioni nuove ne sono sorte parecchie...

«Questo è un fatto positivo: segno che i gorlesi lavorano, magari in proprio, si danno da fare. Gorla Maggiore è forse il paese che ha costruito di più».

— Lei ci ha parlato di cinque problemi...

«Il secondo è quello del risanamento: se, per quanto riguarda l'industria, si può anche attendere, questo problema del risanamento lo si deve affrontare subito. La Gorla vecchia non regge più al confronto con la Gorla del duemila. E' un problema che deve essere affrontato con coraggio, nell'ambito del piano di azionamento. Tanti privati ci sono venuti incontro ed hanno provveduto ad attuare questo piano. Gorla Maggiore vecchia ha bisogno di un radicale sventramento:

«Innanzitutto da noi mancano le industrie: abbiamo grande bisogno di nuove industrie».

— Ma a Gorla Maggiore qualche anno fa non mancava certo lavoro né scarseggiavano gli stabilimenti?

«Sì, anche oggi non manca lavoro, i gorlesi sono tutti occupati, ma alcune industrie sono scomparse, ci sono stati notevoli rovesci economici e tutti gli industriali sembrano voler star lontano, dalla... terra gorlese che

proprietari hanno preferito lo stabilimento. Ma l'industria come detto ci fa l'occhiolino, dai centri vicini, ma non osa avvicinarci. Eppure noi abbiamo preparato tutto per attirarla: abbiamo fatte strade, portato acqua ovunque, ci sono collegamenti anche con i boschi; i terreni sono in vendita a prezzi accessibilissimi».

— Non sorgono nuovi stabilimenti, ma in compenso di abitazioni nuove ne sono sorte parecchie...

«Questo è un fatto positivo: segno che i gorlesi lavorano, magari in proprio, si danno da fare. Gorla Maggiore è forse il paese che ha costruito di più».

— Lei ci ha parlato di cinque problemi...

«Il secondo è quello del risanamento: se, per quanto riguarda l'industria, si può anche attendere, questo problema del risanamento lo si deve affrontare subito. La Gorla vecchia non regge più al confronto con la Gorla del duemila. E' un problema che deve essere affrontato con coraggio, nell'ambito del piano di azionamento. Tanti privati ci sono venuti incontro ed hanno provveduto ad attuare questo piano. Gorla Maggiore vecchia ha bisogno di un radicale sventramento:

«Innanzitutto da noi mancano le industrie: abbiamo grande bisogno di nuove industrie».

— Ma a Gorla Maggiore qualche anno fa non mancava certo lavoro né scarseggiavano gli stabilimenti?

«Sì, anche oggi non manca lavoro, i gorlesi sono tutti occupati, ma alcune industrie sono scomparse, ci sono stati notevoli rovesci economici e tutti gli industriali sembrano voler star lontano, dalla... terra gorlese che

proprietari hanno preferito lo stabilimento. Ma l'industria come detto ci fa l'occhiolino, dai centri vicini, ma non osa avvicinarci. Eppure noi abbiamo preparato tutto per attirarla: abbiamo fatte strade, portato acqua ovunque, ci sono collegamenti anche con i boschi; i terreni sono in vendita a prezzi accessibilissimi».

— Non sorgono nuovi stabilimenti, ma in compenso di abitazioni nuove ne sono sorte parecchie...

«Questo è un fatto positivo: segno che i gorlesi lavorano, magari in proprio, si danno da fare. Gorla Maggiore è forse il paese che ha costruito di più».

— Lei ci ha parlato di cinque problemi...

«Il secondo è quello del risanamento: se, per quanto riguarda l'industria, si può anche attendere, questo problema del risanamento lo si deve affrontare subito. La Gorla vecchia non regge più al confronto con la Gorla del duemila. E' un problema che deve essere affrontato con coraggio, nell'ambito del piano di azionamento. Tanti privati ci sono venuti incontro ed hanno provveduto ad attuare questo piano. Gorla Maggiore vecchia ha bisogno di un radicale sventramento:

«Innanzitutto da noi mancano le industrie: abbiamo grande bisogno di nuove industrie».

— Ma a Gorla Maggiore qualche anno fa non mancava certo lavoro né scarseggiavano gli stabilimenti?

«Sì, anche oggi non manca lavoro, i gorlesi sono tutti occupati, ma alcune industrie sono scomparse, ci sono stati notevoli rovesci economici e tutti gli industriali sembrano voler star lontano, dalla... terra gorlese che

proprietari hanno preferito lo stabilimento. Ma l'industria come detto ci fa l'occhiolino, dai centri vicini, ma non osa avvicinarci. Eppure noi abbiamo preparato tutto per attirarla: abbiamo fatte strade, portato acqua ovunque, ci sono collegamenti anche con i boschi; i terreni sono in vendita a prezzi accessibilissimi».

— Non sorgono nuovi stabilimenti, ma in compenso di abitazioni nuove ne sono sorte parecchie...

«Questo è un fatto positivo: segno che i gorlesi lavorano, magari in proprio, si danno da fare. Gorla Maggiore è forse il paese che ha costruito di più».

— Lei ci ha parlato di cinque problemi...

«Il secondo è quello del risanamento: se, per quanto riguarda l'industria, si può anche attendere, questo problema del risanamento lo si deve affrontare subito. La Gorla vecchia non regge più al confronto con la Gorla del duemila. E' un problema che deve essere affrontato con coraggio, nell'ambito del piano di azionamento. Tanti privati ci sono venuti incontro ed hanno provveduto ad attuare questo piano. Gorla Maggiore vecchia ha bisogno di un radicale sventramento:

«Innanzitutto da noi mancano le industrie: abbiamo grande bisogno di nuove industrie».

— Ma a Gorla Maggiore qualche anno fa non mancava certo lavoro né scarseggiavano gli stabilimenti?

«Sì, anche oggi non manca lavoro, i gorlesi sono tutti occupati, ma alcune industrie sono scomparse, ci sono stati notevoli rovesci economici e tutti gli industriali sembrano voler star lontano, dalla... terra gorlese che

proprietari hanno preferito lo stabilimento. Ma l'industria come detto ci fa l'occhiolino, dai centri vicini, ma non osa avvicinarci. Eppure noi abbiamo preparato tutto per attirarla: abbiamo fatte strade, portato acqua ovunque, ci sono collegamenti anche con i boschi; i terreni sono in vendita a prezzi accessibilissimi».

— Non sorgono nuovi stabilimenti, ma in compenso di abitazioni nuove ne sono sorte parecchie...

«Questo è un fatto positivo: segno che i gorlesi lavorano, magari in proprio, si danno da fare. Gorla Maggiore è forse il paese che ha costruito di più».

— Lei ci ha parlato di cinque problemi...

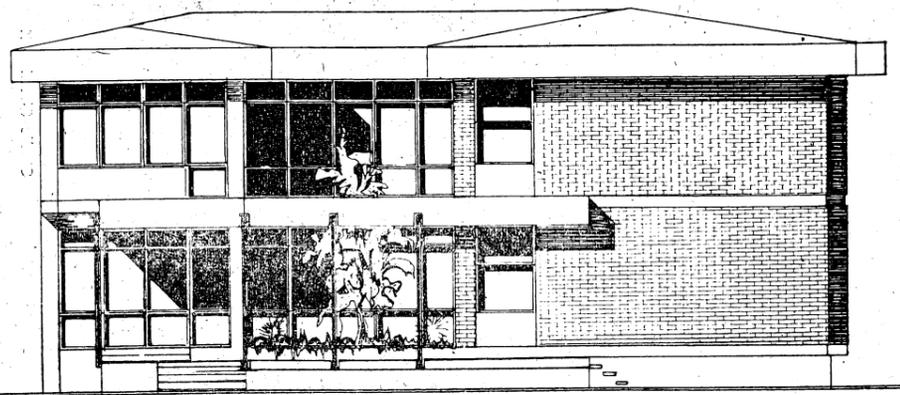
«Il secondo è quello del risanamento: se, per quanto riguarda l'industria, si può anche attendere, questo problema del risanamento lo si deve affrontare subito. La Gorla vecchia non regge più al confronto con la Gorla del duemila. E' un problema che deve essere affrontato con coraggio, nell'ambito del piano di azionamento. Tanti privati ci sono venuti incontro ed hanno provveduto ad attuare questo piano. Gorla Maggiore vecchia ha bisogno di un radicale sventramento:

«Innanzitutto da noi mancano le industrie: abbiamo grande bisogno di nuove industrie».

— Ma a Gorla Maggiore qualche anno fa non mancava certo lavoro né scarseggiavano gli stabilimenti?

«Sì, anche oggi non manca lavoro, i gorlesi sono tutti occupati, ma alcune industrie sono scomparse, ci sono stati notevoli rovesci economici e tutti gli industriali sembrano voler star lontano, dalla... terra gorlese che

LA NUOVA SCUOLA MEDIA



Il prospetto ovest (primo lotto)

Ci diceva il Sindaco: «E' sta' la nostra più grossa conquista: le Scuole elementari sono una bella realtà, da sette anni a questa parte. Ora intendiamo realizzare questa nuova imponente costruzione nel minor tempo possibile».

Il progetto è già stato approvato per 130 milioni, i lavori incominceranno fra un paio di mesi: entro un anno dovrebbe essere pronto il primo lotto, con finitura completa tanto che potranno aver inizio le lezioni con la stagione scolastica 1969-'70. L'importante è che poi non si dorma sugli allori e si ponga termine nel giro di un paio d'anni all'intero complesso scolastico.

Questo l'intendimento degli Amministratori gorlesi: che nel frattempo hanno deciso di far sorgere la nuova Scuola media in località Davesio e precisamente in un lotto sul lato Est del prolungamento di via Manzoni, fa-

cente angolo con via Raffaello. Questo terreno, di proprietà degli eredi Castiglioni è risultato, tra i vari prescelti, il migliore per l'insediamento della Scuola. Non è molto distante dal centro del paese ed è sito in zona di netta espansione residenziale.

Il progetto è stato affidato all'architetto Pier Davide Galli ed è stato sviluppato nel migliore dei modi.

Dalla planimetria generale, il progetto risulta con annessa segreteria, sala professori, sala educazione musicale, aula biblioteca scolastica, aula per applicazioni tecniche, sala di attesa e servizi igienico-sanitari, indi portineria, alloggio custode e locale per visita medica, un edificio adibito a palestra con servizi e docce ed un complesso per campi esterni di pallacanestro, pallavolo, salto in alto ed in lungo, getto del peso e lancio del giavellotto, pista podi-

stica oltre a deposito per auto e biciclette.

Il prospetto Ovest su via Manzoni rappresenta una prima realizzazione del lotto che comprende quattro aule di insegnamento, segreteria, sala professori, ingresso, portineria e servizi igienici.

Il progetto Est, ben più imponente, rappresenta l'edificio palestra da 12 per 24 metri, alta sette metri, da realizzarsi con il terzo lotto. Il prospetto primo dovrebbe essere pronto fra un anno.

Nella stesura del progetto si è pensato al necessario evitando il superfluo: ne è comunque scaturita un'opera armoniosa nella quale prevalgono le ragioni tecniche ed economiche.

Ricordiamo che attualmente gli allievi gorlesi delle Scuole medie sono costretti a trasferirsi a Gorla Minore. Questo per un anno ancora: almeno così si spera a Gorla Maggiore.

Due centri culturali che si completano a vicenda

Fino ad un anno e mezzo fa non c'era niente o quasi; la gioventù non era molto organizzata, si «tentavano» le cose, ma l'organizzazione non era perfetta. Oggi invece, dal lato culturale, Gorla Maggiore ha voluto cambiare completamente volto.

Sono sorti in breve tempo ben due centri culturali, quello delle ACLI che è il più importante e che riunisce i giovani dai 18 anni in avanti e quello delle «Tre Torri», circolo culturale giovanile che ha come emblema lo stemma del Comune e che riunisce i giovanissimi dai 14 ai 18 anni.

Il Centro Culturale delle ACLI (diretto dal Parroco) è composto di una quarantina di giovani che vanno dai diciotto ai trenta anni circa (è un gruppo misto). E' stato fondato l'anno scorso. Le riunioni avvengono presso il Circolo ACLI: c'è una sala a disposizione di questi giovani che si riuniscono per tenere conferenze, discussioni, dibattiti. Il Gruppo prevede anche iniziative benefiche a favore dell'Asilo, dei poveri, dei vecchietti in disagio: condizioni economiche, ma vengono anche organizzate gite turistiche.

Il Centro Culturale «Tre Torri» è composto da giovanissimi che non superano i diciotto anni di età: è diretto dal coadiutore di Gor-

la Maggiore, don Innocente Rigamonti. Fanno parte dello stesso una trentina di ragazzi dai 14 ai 18 anni che tengono conferenze di carattere religioso, storico, che organizzano manifestazioni musicali, gite, e tornei di calcio.

E' previsto, per iniziativa di questo Gruppo Culturale, un grande «ritorno» a Gorla Maggiore, quello del tradizionale Palio Gorlese che dovrebbe essere organizzato proprio quest'anno dopo 5 anni di... riposo: il Palio era a Gorla Maggiore una delle manifestazioni più sentite, scomparsa appunto soltanto per mancanza di... organizzatori e quindi di organizzazione.

● SUPER TASSA FAMIGLIA

A Gorla Maggiore si lamentano della Tassa Famiglia, troppo alta per un paese non certo ricco. Il Sindaco è d'accordo con il cittadino: «La Tassa Famiglia è tra le più alte: ma il provvedimento è necessario per esigenze di bilancio. Gorla è un paese senza grandi entrate derivanti da altri contributi, non ci sono grandi industrie, perciò dobbiamo rivolgerci al privato. La nostra Tassa Famiglia è tra le più alte della Valle: permette un'entrata di nove milioni. Ma noi Amministratori proprio non possiamo farne a meno». E qui rinasce il problema: Gorla Maggiore ha bisogno della grande industria che ha timore e si tiene lontana... Questo oggi: domani chissà!

di Gorla Maggiore, don Innocente Rigamonti.

I PROTAGONISTI SEVERINO CANAVESI

16 settembre 1945: Severino Canavesi, un atleta in vista ma non di primo piano nello sport del ciclismo di allora, inaspettatamente vinse il campionato italiano a prova unica, svoltosi sulle strade del Varesotto. I più noti giornali sportivi gli dedicarono titoli in prima pagina e tutti cercarono di conoscere la «vera storia» sinora sconosciuta di quel bravo corridore di Gorla Maggiore «na storia etica e bella e ancora o... merita di essere raccontata, confrontandola magari con quella attuale, moderna che pure non si stacca molto da quella di

23 anni or sono. Fuori il suo piccolo mondo di Gorla Maggiore, oggi sono in pochi a ricordarsi delle gesta del bravo Severino, uno degli uomini e degli sportivi militanti più buoni e più onesti nel suo fervido candore, un volto ancora dalle apparenze angeliche che raramente ci è dato di incontrare nel mondo infernale della bicicletta. Severino Canavesi non fu un campionissimo ma quando era «in giornata» a batterlo erano veramente in pochi. Era veloce, infaticabile e soprattutto coraggioso: gareggiava sempre, da buon gregario o indipendente, con quel pizzico di allegria e di bontà che sono sempre state cose assai care e rare in un ambiente dove, anche allora, scaltrezza, intrigo e «combinate» erano inevitabilmente le «inguaribili malattie dello sport».

Nei suoi ricordi non c'è rancore per nessuno, ma solo riconoscenza verso i suoi gorlesi, quelli patiti, sportivi che lo seguivano in capo al mondo. Canavesi diventò l'idolo di Gorla Maggiore dopo il 16 settembre 1945. Da quel giorno venne amato dagli sportivi sentimentali, dagli scettici, dai tecnici, dalla massa che vide in lui il vero, genuino corridore di contrada, di paese, lo stesso che piace anche oggi ma che oggi non esiste più.

Un giorno da leoni: così lo definirono il 16 settembre 1945: ad Angera c'era tutta la sua Gorla Maggiore ad attenderlo e tanti, tantissimi amici della Valle Olona. Sul «Brinzio» quando mise le ali, un cugino lo seguì rincorrendolo per tutta la salita ed accompagnandosi a lui fino al traguardo.



LA PIU' GRANDE TRADIZIONE SPORTIVA Pallacanestro, che passione!

Al pari del ciclismo, a Gorla Maggiore, hanno nel sangue la pallacanestro. Il passato sta a testimoniare la passione dei gorlesi, il loro attaccamento ad uno sport che ha portato tanta gloria al piccolo centro della Valle.

La pallacanestro, una quindicina di anni fa, venne importata a Gorla Maggiore, da un appassionato meridionale, il signor Baldo (che a Gorla ricordano con tanta... nostalgia). Questo sportivo che aveva sangue sardagnolo nelle vene, radunò un gruppo di giovani e cominciò l'attività nel 1953.

La Cestistica Gorlese ne ha fatta molta di strada. Nel 1954-55 riuscì addirittura a salire in serie B: erano i tempi d'oro del basket Gorlese. Si giocava su un campetto in terra battuta all'Oratorio, campo che poi venne asfaltato ed alle partite era sempre presente un centinaio di tifosi.

Attualmente (per il Campionato di Promozione) si gioca sul campo del Circolo Cooperativo che non è coperto e che manca dei servizi essenziali.

Gorla Maggiore e la sua «Cestistica» dovettero rinunciare alla Serie B anni fa soltanto per motivi economici: i ragazzi dovevano autotassarsi per sostenere le spese delle trasferte troppo lunghe ed impegnative. Il presidente di allora il dott. Lina Albè, aveva portato squadra, pubblico e passione ai sette cieli: oggi l'attuale presidente dott. Franco Ferrè, coadiuvato dai sigg. Macchi, Girola, Aldizio e dallo stesso sindaco (che è segretario della società) si ripropone di riportare il basket gorlese almeno a livello regionale e, con la nuova palestra o il nuovo campo magari, ancora in serie C o in serie B.

TIAN «IL PITTORE DI GORLA»



Alberto Tian è il «il pittore di Gorla Maggiore». E' un padovano, nato appunto nel capoluogo veneto nel 1915: vive ed esercita la sua arte a Gorla Maggiore, nella antica Villa Bennati, una vecchissima dimora ricca di suggestioni non del tutto estranee al temperamento del pittore veneto. Alberto Tian si è rivelato pittore sensibile e dotato, ha una padronanza di colore davvero notevole. A Gorla lo chiamano «il nostro pittore» e gli vogliono bene. Ha dipinto molti suggestivi luoghi della Valle Olona, alla quale molto spesso di ispira. Ha sposato una gorlese e di Gorla e della sua Valle tutto gli piace: «A volte questo paese — ci ha detto — costituisce il mio segno di riconoscimento».

Tian è un naturalista che si affida quasi sempre all'immediatezza dell'emozione. Le sue tavole sono orchestrate severamente su toni bassi ed intensi. E' un poco il più acanito «cantatore» dei boschi e del suo fogliame fitto che ama descrivere e rappresentare con una eccellente vena lirica.

Ha partecipato a numerosissime mostre collettive, ultima in ordine di tempo la mostra Collettiva del Circolo artisti di Varese (21/4/68). Mostre personali ha tenuto a Milano, Varese, Como, Genova, Busto, Lecco, Torino, Rho e Vigevano.

L'ultima piena del torrente Rebaù la si ebbe nel 1917 quando venne devastata la campagna circostante e le acque arrivarono sin quasi in paese.

Tanti anni prima su detto torrente venne anche eretta una passerella, fin quando venne fatto costruire l'attuale ponte in cemento armato atto a sopportare il moderno traffico, nella speranza di una valorizzazione della zona circostante. Valorizzazione che non verrà forse mai.

Da oltre venti anni non si registrano piene: pare che il fatto sia dovuto allo abbassamento degli alvei sotterranei in tutta la zona.

Ma resta il fatto che nel torrente si riversano ben poche acque sorgive, ma soltanto acque di fogna, residui di industria ecc. Non ci può essere «piena» e se questa venisse sarebbe davvero disastrosa oggi.

I rimedi? Li stanno cercando un poco tutti. Ci dice il sindaco di Gorla Maggiore: «Il Rebaù non interessa soltanto noi, ma anche i Comuni di Tradate e di Gorla Minore: certo che noi siamo in mezzo e forse siamo i più danneggiati».

Un problema urgente da risolvere: abbiamo visto con i nostri occhi. Nel Rebaù c'è sempre acqua, quella che scaricano in molti da ogni posto ed è acqua sporca. Il corso del torrente a volte diventa impetuoso e trascina di tutto.

Gorla Maggiore guarda a questo corso d'acqua come si guarda all'inferno: per questo centro il Rebaù è un po' una dannazione, una imminente condanna a sopportare il passaggio di acque che dovrebbero finire altrove e che invece «consumano la loro strada» facendo brutta mostra di se stesse in quella che era la più bella e la più generosa campagna della Valle.

Pagina a cura di Natale Cogliati
Foto Cattelan - Varese

ASSICURAZIONI
A. BOESSO
Via Cavour 12
Telef. 34.342
VARESE
SU AUTOVETTURE
SCONTI SPECIALI